

111.

## SEDUTA DI VENERDÌ 6 MARZO 1964

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CINCIARI RODANO MARIA LISA

### INDICE

	PAG
<b>Congedo</b> . . . . .	5561
<b>Proposte di legge:</b>	
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	5561
( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .	5561
<b>Interrogazioni (<i>Annunzio</i>):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	5569
FAILLA . . . . .	5569
<b>Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	5562
MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	5562
GIOMO . . . . .	5562
MALFATTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i> . . . . .	5563, 5564
GREGGI . . . . .	5564
MAGNO . . . . .	5565
MANNIRONI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile</i> . . . . .	5566
DARIDA . . . . .	5567
GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> . . . . .	5567
GIUGNI LATTARI JOLE . . . . .	5568
ANDERLINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	5568
CALABRÒ . . . . .	5569
<b>Ordine del giorno della prossima seduta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	5570, 5571
DE PASQUALE . . . . .	5570

La seduta comincia alle 10,30.

MAGNO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.  
(È approvato).

#### Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Finocchiaro.  
(È concesso).

#### Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la proposta di legge:

Bozzi ed altri: « Nuove norme sull'esercizio farmaceutico » (1087).

Sarà stampata, distribuita e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

#### Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Informo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, ad essa assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

BIANCHI FORTUNATO ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo unico della legge 28 ottobre 1962, n. 1526, recante norme transitorie per la promozione a direttore di divisione ed a primo archivista » (329);

BONEA e VALITUTTI: « Modifica all'articolo 19 della legge 22 novembre 1961, n. 1282,

per la partecipazione ai concorsi riservati al personale non insegnante degli istituti di istruzione tecnica e professionale » (602).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

La II Commissione (Interni) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

SAMMARTINO ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 10 della legge 29 luglio 1957, n. 634, recante provvedimenti per il Mezzogiorno » (467).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

La IV Commissione (Giustizia) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

BERLINGUER MARIO: « Aumento delle pene per omicidio colposo e lesioni colpose in incidenti stradali » (45).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

La XIV Commissione (Sanità) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

DE LORENZO ed altri: « Modifica alle norme sulla composizione delle commissioni esaminatrici a posti di primario ed aiuto ospedalieri, di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 97 » (522).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Cominciamo da quella degli onorevoli Giomo e Biaggi Francantonio, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se intenda intervenire con urgenza contro i distruttori della chiesa di san Carlo alle Rottole in Milano, monumento del XII secolo posto sotto il vincolo della sovrintendenza ai

monumenti della Lombardia. Tale distruzione è avvenuta tra il 5 ed il 7 ottobre 1963 per opera di un'impresa costruttrice, in sprezzo a tutti i divieti ed in offesa alla storia, all'arte e alla cultura milanese. Gli interroganti chiedono se il ministro intenda: a) procedere ad una severa inchiesta, che accerti e denunci alla Camera ed alla pubblica opinione le responsabilità dirette ed indirette dell'atto vandalico; b) intimare agli autori dello scempio la sospensione immediata dei lavori e la ricostruzione in posto dell'opera distrutta » (382).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La chiesa di san Carlo alle Rottole in Milano fu regolarmente vincolata, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, con decreto ministeriale in data 13 settembre 1961. La competente sovrintendenza ai monumenti della Lombardia aveva anche allo studio una zona di rispetto intorno alla chiesa e in tal senso aveva stabilito opportuni accordi con i progettisti degli edifici che devono rinnovarsi nelle adiacenze.

Dopo l'abbattimento della chiesa, la sovrintendenza, d'intesa con il Ministero, ha immediatamente provveduto a denunciare i responsabili all'autorità giudiziaria e si prevede che il procedimento penale sarà fissato per il prossimo mese d'aprile. Nel contempo, i proprietari sono stati diffidati dall'iniziare qualsiasi costruzione nell'area di risulta e il comune di Milano è stato invitato a negare o a revocare qualsiasi eventuale licenza edilizia per la stessa area.

In attesa dell'esito del procedimento giudiziario, si sta anche studiando la possibilità del ripristino del monumento, in base alla documentazione esistente e agli elementi che ancora se ne possiedono.

Non appena saranno acquisiti tutti i dati tecnici necessari, la possibilità del ripristino sarà sottoposta all'esame del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, ai sensi dell'articolo 59 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

PRESIDENTE. L'onorevole Giomo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIOMO. Sono soddisfatto della risposta. È questo uno degli esempi più eclatanti della distruzione di un'opera d'arte avvenuta in poche ore, nel corso di una notte, con una ruspa. Pochi uomini l'hanno distrutta in ispregio alle disposizioni della sovrintendenza e dello stesso comune di Milano.

Noi abbiamo visto che attraverso l'intervento diretto del Ministero della pubblica istruzione e attraverso la denuncia all'autorità giudiziaria, un'eco del fatto, unitamente a un senso di sollievo, si è avuta tra la cittadinanza. Infatti la stampa ha partecipato con la sua più viva voce a denunciare il grave episodio.

Noi auspichiamo che quanto si è detto qui da tutte le parti dell'Assemblea durante la discussione, svoltasi recentemente, per la costituzione di una Commissione di indagine per il patrimonio artistico e paesistico nel nostro paese possa essere attuato. Solo allora questi fatti non si verificheranno in spregio all'arte nostra; solo allora potremo essere sicuri che la legge sarà difesa e soprattutto saranno difesi una civiltà e un patrimonio comuni. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Guarra, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se ritenga opportuno nel piano della distribuzione dei corsi di scuole popolari, di assegnare gli stessi ai provveditorati agli studi, affinché vengano utilizzati i maestri aspiranti in pieno rispetto dell'ordine della graduatoria provinciale di merito, sottraendoli ai vari enti e associazioni che, in base a partigiane valutazioni politiche, il più delle volte assegnano i corsi ai meno meritevoli. In particolare l'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga, in aderenza a quanto sopra esposto, di impedire che l'alta funzione educativa della scuola popolare si trasformi in basso strumento di proselitismo elettorale » (671).

Poiché l'onorevole Guarra non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Greggi, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero, « per sapere — facendo, in particolare, riferimento a dichiarazioni apparse sulla stampa (nelle quali uno dei maggiori e migliori dirigenti di aziende italiane lamentava che " gli italiani stanno spendendo centinaia di milioni in valuta estera per comperare automobili straniere " affermando che, di fronte a questi fatti, " il Governo dovrebbe intervenire " ) — se il Governo, al fine di evitare pericolosissimi equivoci ed equivoche e dannose aspettative, ritenga opportuno e doveroso prendere immediata posizione di fronte a questo tipo di richieste (che sono già state annunciate e che si stanno delineando con crescente insistenza da parte di qualche complesso industriale,

come la Fiat), che intenderebbero ottenere a difesa delle loro industrie — in relazione all'appesantimento della situazione economica generale — interventi " protezionistici ", negativi e pericolosi in particolare sul piano della collaborazione economica europea oltre che su quello degli interessi generali di progresso economico del paese » (576).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere:

**MALFATTI, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.** Rispondo anche per delega del Presidente del Consiglio e per conto del ministro del commercio con l'estero.

In ordine alla questione prospettata circa l'eventualità che vengano rivolte richieste al Governo per ottenere interventi a favore dell'industria automobilistica nazionale nel senso di contenere le importazioni di autoveicoli e la concorrenza estera, va precisato che in materia l'azione dello Stato non può che essere ispirata all'osservanza degli obblighi che derivano all'Italia dal trattato di Roma e dalle norme comunitarie.

In proposito è da tener presente che, per quanto riguarda gli scambi commerciali con gli altri paesi della comunità, sono state da tempo soppresse per il settore tutte le restrizioni quantitative e i dazi italiani sono stati ridotti già del 60 per cento rispetto alla tariffa in vigore al 1° gennaio 1957. Entro la fine del periodo transitorio gli stessi dovranno essere progressivamente ridotti fino alla loro soppressione.

Per quanto riguarda le provenienze dai paesi terzi, la nostra tariffa si va progressivamente avvicinando alla tariffa esterna comune, fino a che, al termine del periodo transitorio, verrà a coincidere con la stessa. Nel caso degli autoveicoli tale avvicinamento opera nel senso di una riduzione, essendo nel 1957 la nostra tariffa più elevata della tariffa esterna. La concorrenza tra le grandi industrie automobilistiche è sempre più intensa sul mercato internazionale e le maggiori aziende degli Stati Uniti hanno costituito apposite società nel territorio del mercato comune per operare nell'interno di detta area, evitando di dover penetrare attraverso la protezione esterna.

In Italia alcune aziende inglesi, come è noto, in accordo con imprese italiane, effettuano il montaggio di autoveicoli di loro produzione.

La cennata situazione di concorrenza, estremamente aperta, potrebbe di fatto essere modificata soltanto da accordi ed intese

tra le grandi industrie automobilistiche. Tali intese, per altro, sono vietate dal trattato di Roma e sarebbero colpite dalle nullità previste nel detto trattato, nonché dalle sanzioni fissate nelle regolamentazioni comunitarie, aventi forza di legge nell'interno di ciascuno Stato membro. Secondo la predetta regolamentazione, qualsiasi privato che vi abbia interesse può denunciare le intese di tal genere alla commissione della Comunità economica europea, la quale ha propri poteri di accertamento e può adottare le decisioni di sua competenza.

Quanto alla situazione interna in atto, non esistono né sono previste particolari forme di sostegno dell'industria automobilistica nazionale, forme di sostegno che dovrebbero essere, in ogni caso, preventivamente esaminate dalla commissione della Comunità economica europea, in ordine alla loro compatibilità con il trattato di Roma.

PRESIDENTE. L'onorevole Greggi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GREGGI. Mi dichiaro complessivamente soddisfatto della risposta, anche se ritengo opportuno sottoporre ancora all'attenzione del Governo alcune considerazioni.

La mia interrogazione aveva preso lo spunto da alcune dichiarazioni rese circa un mese fa dai rappresentanti di un'industria italiana nell'intento, ora raggiunto, di avere assicurazioni dal Governo che neanche in materia automobilistica il nostro paese avrebbe preso iniziative protezionistiche o autarchiche.

In verità oggi, ad un mese e mezzo dalla presentazione della mia interrogazione, io sono mosso dalla preoccupazione opposta. Ho, infatti, l'impressione che anche i provvedimenti cosiddetti anticongiunturali corrano il rischio di risultare di grande favore per le industrie automobilistiche concorrenti straniere e di danno all'industria nazionale. Questo per due ragioni ovvie: anzitutto perché noi tendiamo ad aumentare, per ragioni di politica economica generale, il prezzo della benzina ed in secondo luogo perché stiamo per attuare una tassazione proporzionata al prezzo delle vetture sul mercato.

Quanto al primo motivo, tutti sanno che il tipo delle vetture italiane è caratterizzato da maggior brillantezza, con la conseguenza di un maggior consumo di benzina rispetto alle vetture straniere. Ne deriva che l'aumento del costo della benzina potrà spingere il consumatore italiano verso macchine straniere. Ora io non vorrei il protezionismo, ma non vorrei neppure — e credo che nessuno lo voglia — porre in difficoltà un settore come

questo, che ha avuto gli incrementi ben noti.

Il commisurare poi la tassazione al costo delle vetture determina le medesime conseguenze. Noi sappiamo infatti che le industrie straniere e particolarmente una importante industria del mercato comune producono ottime vetture, ma di serie, che non hanno cioè quelle rifiniture che sono proprie solitamente delle vetture italiane. Ne consegue che le vetture straniere vengono immesse sul mercato a prezzi inferiori rispetto alle vetture italiane di pari cilindrata.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Magno, Di Vittorio Berti Baldina e Pasqualicchio, ai ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, « per sapere se ritengano di dover revocare la concessione alla società Montecatini avente per oggetto la coltivazione della bauxite in territorio di San Giovanni Rotondo (Foggia), dato che tale società, continuando a sfruttare i giacimenti senza tener conto dei diritti dei lavoratori dipendenti, delle esigenze dell'economia della zona e delle giuste richieste ripetutamente espresse, con voti unanimi, dagli organi rappresentativi locali e provinciali, ha creato una situazione insostenibile. Gli interroganti chiedono di sapere se ritengano i ministri interrogati che le ricchezze minerarie della zona del Gargano potranno essere convenientemente utilizzate dall'industria di Stato, la quale potrà costruire e gestire gli impianti necessari per la lavorazione *in loco* della bauxite e dei sottoprodotti » (656).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

MALFATTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Rispondo anche per conto dell'onorevole ministro delle partecipazioni statali.

La miniera di San Giovanni Rotondo, concessa alla società Montecatini con decreto ministeriale 10 luglio 1939, costituisce attualmente la più importante fonte nazionale di bauxite. La produzione annua dal 1939 ad oggi è gradualmente aumentata, raggiungendo punte di 250 mila tonnellate.

La bauxite prodotta deve fronteggiare la concorrenza della bauxite d'importazione, principalmente di quella jugoslava e pertanto la Montecatini ha dovuto adottare tutti gli accorgimenti atti a contenere i costi di produzione, ed in primo luogo ha dovuto realizzare una meccanizzazione spinta e sistemi di coltivazione a più alto coefficiente di redditività.

Risulta per altro che la riduzione del personale è stata effettuata attraverso trasferimenti ad altre unità del gruppo Montecatini e dimissioni consensuali; nei restanti casi si è trattato di operai che avevano già raggiunto il limite di età per il collocamento in pensione.

Da accertamenti eseguiti è risultato che le ricerche effettuate, in più modi e in più tempi, dentro e fuori la concessione, hanno dato risultati deludenti, in quanto non hanno condotto al rinvenimento di altre masse mineralizzate. Le riserve attualmente disponibili consentono ancora pochi anni di attività produttiva. Non può quindi assumersi che la società esercente conduca i lavori con mezzi inadeguati all'importanza del giacimento e che, quindi, esista motivo valido per la decadenza della concessione.

È ben vero che il trasporto del minerale agli impianti di Porto Marghera costituisce un onere rilevante, ma l'installazione *in loco* di appositi impianti di utilizzazione non è giustificata dal quantitativo del minerale in atto disponibile. Ciò anche perché non sembrano sussistere nella zona gli altri presupposti obiettivi (disponibilità di energia elettrica a basso costo, di adeguate riserve idriche, ecc.) per la realizzazione di una iniziativa industriale di tanto impegno.

Il Ministero delle partecipazioni statali ha poi reso noto che, al momento attuale, la predetta attività estrattiva non riveste alcun interesse per le aziende a partecipazione statale.

Il ministro dell'industria ha ricevuto ieri l'altro un telegramma del sindaco di San Giovanni Rotondo, il quale ha chiesto di essere ricevuto al Ministero insieme con una delegazione. Tale richiesta sarà da me soddisfatta nei prossimi giorni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Magno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MAGNO.** Si tratta di una risposta assolutamente deludente, eguale a quella che noi abbiamo tante volte ricevuto direttamente dalla Montecatini. Ed è veramente strano che un Governo come questo debba far proprie tutte le argomentazioni della Montecatini per giustificare la sua posizione assolutamente in contrasto coi più elementari diritti e con le aspirazioni dei lavoratori e della popolazione della mia provincia.

Pertanto, non soltanto non sono soddisfatto, ma esprimo anche la mia meraviglia e la mia protesta per l'incomprensione che viene dimostrata anche da questo Governo nei con-

fronti di legittime richieste dei minatori di San Giovanni Rotondo e di tutta la popolazione di quel comune.

Onorevole sottosegretario, è facile per me dimostrarle che la sua risposta negativa non è semplicemente la non accettazione d'una richiesta dei comunisti. Io ho chiesto la revoca della concessione alla Montecatini e che a questa società si sostituisca l'industria di Stato per una razionale coltivazione del minerale, per l'impianto e la gestione *in loco* di stabilimenti per la prima lavorazione della bauxite ed anche per l'utilizzazione dei sottoprodotti, cioè per la produzione dell'allumina, di cementi alluminosi e di altri prodotti utili.

Ebbene, questa richiesta contenuta nella mia interrogazione è la richiesta ripetutamente espressa anche dai tre sindacati che rappresentano le maestranze di San Giovanni Rotondo (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.), ed è pure la richiesta espressa con voto unanime dal consiglio comunale di San Giovanni Rotondo, il cui sindaco è un democristiano, e, pure con voto unanime, dal consiglio provinciale di Foggia, di cui fanno parte, oltre ai comunisti, socialisti, democratici, liberali, monarchici, « missini » e un socialdemocratico. I rappresentanti di tutti questi partiti sono stati d'accordo circa la necessità della revoca della concessione e dell'intervento dell'industria di Stato per la razionale utilizzazione dei giacimenti minerari della zona del Gargano e per la lavorazione *in loco* dei minerali che vi possono essere estratti.

Ma devo dire qualcosa di più: anche la rappresentanza in Parlamento della mia provincia (quindi non soltanto noi parlamentari comunisti) pare d'accordo con la mia richiesta. L'onorevole Vincenzo Russo, deputato democristiano, credo interpretando il pensiero degli altri deputati democristiani locali, dopo avere denunciato le responsabilità della Montecatini, disse, in sede di bilancio dell'industria per il 1963-64 (ho qui il resoconto stenografico): « ...Per tutte queste ragioni, signor ministro, mi permetto di sollecitare il suo personale intervento affinché venga data piena soddisfazione a quanti da anni, nella disperazione della propria condizione, attendono dallo Stato democratico un atto di giusta considerazione. E se, per caso, si dovesse constatare che malgrado il suo autorevole intervento la società Montecatini dovesse permanere nel suo attuale immobilismo, non si potrebbe non chiedere in questo momento la revisione della concessione, ossia l'estromissione della società Montecatini ».

Noi, dunque, ci troviamo in questa situazione: mentre in provincia di Foggia la società Montecatini è completamente isolata rispetto a tutte le rappresentanze politiche e sindacali, in Parlamento essa si trova ben sostenuta dal Governo. Perfino la camera di commercio di Foggia, di cui è ora presidente un noto conservatore della mia provincia, si è ripetutamente espressa contro la Montecatini e ha chiesto ripetutamente che si intervenga per creare *in loco* gli stabilimenti necessari. È infatti giusto che si consenta alla Montecatini di continuare ad estrarre la bauxite dal sottosuolo della provincia di Foggia (una provincia senza industrie, che ha subito in grave misura il fenomeno dell'emigrazione delle sue forze di lavoro e la cui economia è veramente disestata) per trasportarla a mezzo di piroscafi fino a Porto Marghera, nel Veneto? E si noti che a Porto Marghera si produce l'allumina, che poi viene trasferita a Bolzano ove si ottiene l'alluminio.

La Montecatini ha detto finora di non poter lavorare *in loco* il minerale perché non avrebbe energia elettrica e acqua a sufficienza né combustibile a basso costo. Ma anche questi argomenti sono caduti uno dopo l'altro. In provincia di Foggia, infatti, si trovano giacimenti metaniferi di grande importanza, e i ministri dell'industria e delle partecipazioni statali lo sanno bene. In provincia di Foggia sono per altro sorti tre zuccherifici, e si sa che lo zuccherificio ha bisogno di acqua non meno di uno stabilimento per la produzione dell'allumina dalla bauxite. In provincia di Foggia, infine, si può avere energia elettrica come in altre parti d'Italia.

La Montecatini, onorevole sottosegretario, non ha diminuito il personale soltanto a causa dell'ammodernamento delle attrezzature. Da ottocento dipendenti del 1947 siamo scesi oggi ad appena trecento unità e si vorrebbe diminuirle ancora. I lavoratori della miniera sono intanto sottoposti a uno sfruttamento indicibile e ciò non di meno solo una parte dei dipendenti che si sono dimessi lo ha fatto volontariamente. La Montecatini trasferisce i lavoratori da una parte all'altra, li sottopone a rappresaglie, intimidazioni, minacce di ogni genere, per costringere i più deboli e i più anziani a chiedere « volontariamente » il licenziamento.

È veramente strano pertanto che il Governo ripeta e faccia sue le giustificazioni che la Montecatini ha sempre addotto, ma che localmente non sono state mai condivise neppure da rappresentanti governativi.

Devo quindi ribadire la mia insoddisfazione e la mia protesta per il modo come il Ministero dell'industria e quello delle partecipazioni statali continuano a considerare questo problema.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Tripodi, ai ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale ed al ministro presidente del Comitato dei ministri per il mezzogiorno, « per conoscere quale spiegazione diano al fatto che negli elenchi dei braccianti agricoli della provincia di Catanzaro figurino iscritte 23 mila unità mentre l'Istituto della previdenza sociale ne assiste nella medesima provincia 25 mila 610, corrispondendo un'indennità di disoccupazione per la considerevole somma di 1 miliardo 94 milioni 911 mila lire, mentre l'agricoltura decade per dichiarata indisponibilità pubblica di maggiori incentivi e per l'incoltura della terra causata da indisponibilità di mano d'opera da occupare » (422).

Poiché l'onorevole Tripodi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Dairida, al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per conoscere se — viste le gravi e perduranti inadempienze nell'esercizio dei trasporti in concessione da parte della società Mandela-Subiaco, perdurando la grave situazione del personale dipendente dalla sunnominata società, che non riceve il salario da alcuni mesi, sulla base delle sollecitazioni dei cittadini, dei lavoratori e dei voti espressi dai comuni interessati — il ministro ravvisi l'opportunità di dare disposizioni all'ispettorato della M.C.T.C., affinché, in seguito ai ripetuti e già disattesi avvertimenti, siano revocate le concessioni alla società Mandela-Subiaco e le stesse vengano attribuite all'A.T. A.C. ed alla S.T.E.F.E.R., conformemente alle aspettative dei cittadini e dei lavoratori interessati » (533).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile ha facoltà di rispondere.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. A seguito del dissesto finanziario della società esercente la linea automobilistica Mandela-Subiaco, con conseguente sospensione del servizio e mancata corresponsione degli assegni al personale dipendente, l'ispettorato compartimentale per la motorizzazione civile, con provvedimento in data 29 gennaio 1964, ha interessato l'A.T. A.C. ad assicurare in via provvisoria il complesso dei servizi in precedenza svolti dalla

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1964

predetta impresa. Per l'espletamento di tale servizio l'A.T.A.C. dovrà avvalersi di tutto il personale dipendente dalla società ferroviaria Mandela-Subiaco.

La sistemazione definitiva dei servizi a suo tempo eserciti dalla società ferroviaria forma ora oggetto di attento esame, tenendo presente le finalità di pubblico interesse delle singole linee e la situazione concessionale dei servizi di pubblico trasporto di tutta la zona interessata.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Darida ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**DARIDA.** Nel complesso mi dichiaro soddisfatto della risposta. La crisi della società Marozzi, che sostituiva la vecchia ferrovia Mandela-Subiaco, mise in gravi difficoltà tutte le popolazioni della valle dell'Aniene, particolarmente interessate alla comunicazioni con Roma per motivi di lavoro, con un movimento particolarmente intenso. Di conseguenza la decisione del ministro di affidare provvisoriamente la gestione di queste linee ad un'azienda municipalizzata di Roma è stata quanto mai opportuna. L'amministrazione comunale di Roma, della quale mi onoro far parte, si è già dichiarata disposta ad assumere la gestione di queste linee e il relativo pesante onere in base a una corretta valutazione dell'interesse pubblico, ed anche per andare incontro al personale della Marozzi, che si era venuto a trovare in una difficilissima situazione.

Mi auguro che il Ministero, nella valutazione definitiva dell'intera questione, terrà presente la necessità che tutte le linee di trasporto interessanti la città di Roma e il suo *Hinterland* e che sono particolarmente impegnate dalla popolazione lavorativa in movimento pendolare, siano progressivamente inserite nel quadro di un servizio pubblico unico da studiarsi, evidentemente, su base regionale.

Per queste ragioni la decisione di affidare provvisoriamente all'A.T.A.C. questo servizio appare quanto mai opportuna per avviare a definitiva soluzione il problema, nella prospettiva di una generale pubblica gestione.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Biaggi Francantonio, al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per conoscere quale assetto definitivo si intenda dare al servizio trasporto persone e merci della concessionaria società ferrovie della val Brembana in considerazione del fatto che gli impianti costruiti nel 1905 non rispondono più alle mutate esigenze del traffico. La sostituzione delle corse ferroviarie con autocorriere,

come ora autorizzato, non solo non risolve il problema delle necessità del traffico locale, ma crea crescente disagio agli utenti della strada; come è noto agli uffici, si impone a non lunga scadenza una radicale soluzione del problema ferroviario in vista della sistemazione necessaria della strada statale di val Brembana, oltre che dei prevedibili sviluppi della rete ferroviaria che fa capo a Bergamo » (568).

Poiché l'onorevole Francantonio Biaggi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Manco e Lattari Giugni Jole, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri della pubblica istruzione e delle poste e telecomunicazioni, « per conoscere se sia stata o meno programmata una attività particolare, per commemorare la nascita di Pietro Mascagni il cui centenario ricorre nell'anno corrente » (307).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

**GASPARI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.** Gli onorevoli Manco e Jole Giugni Lattari presentarono l'interrogazione il 26 settembre 1963; poiché lo svolgimento ha luogo solo oggi, a distanza di alcuni mesi da allora, sono in grado di comunicare quello che è stato fatto per celebrare il centenario della nascita del maestro Pietro Mascagni.

Per tale celebrazione il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha provveduto all'emissione di un francobollo commemorativo, posto in circolazione il 7 dicembre 1963, data della ricorrenza.

Per quanto riguarda le trasmissioni radio-televisive, si fa presente che la R.A.I. ha trasmesso, durante lo scorso anno, dal programma radiofonico nazionale, le seguenti opere dell'illustre maestro: *Cavalleria Rusticana* il 20 marzo; *Isabeau* il 7 luglio, *Giulio Ratcliff* il 30 luglio; ancora *Cavalleria Rusticana* il 15 agosto; *Amico Fritz* il 1° settembre. Nei giorni 2 e 9 novembre sono state altresì messe in onda due serate a carattere antologico contenenti le più significative pagine delle opere mascagnane. Il 7 dicembre, inoltre, vennero trasmesse dal programma radiofonico nazionale in ripresa diretta dal teatro « La Scala » di Milano le opere *Cavalleria Rusticana* e *Amico Fritz*.

Circa le trasmissioni televisive, si fa presente che l'opera *Cavalleria Rusticana* è stata trasmessa dal secondo programma, dal qua-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1964

le sono stati anche diffusi due concerti di musiche mascagnane rispettivamente il 22 e il 29 ottobre. Sul programma nazionale, poi, è stato presentato il concerto registrato a Villa Fabricotti in Livorno, il quale, data la notevole durata dell'esecuzione, è stato messo in onda in due riprese effettuate rispettivamente l'8 novembre e il 15 dicembre.

Il Ministero della pubblica istruzione, da parte sua, ha informato che esaminerà la possibilità di erogare un premio di incoraggiamento al comune di Livorno, che, secondo notizie pervenute, avrebbe assunto l'iniziativa di pubblicare un volume miscelaneo sulle opere di Mascagni.

In data 22 febbraio ultimo scorso il conservatorio di musica di Pesaro ha svolto una manifestazione celebrativa in onore del grande maestro, tenendo un concerto sinfonico vocale.

Si fa presente infine che, a seguito di interessamento del Ministero del turismo e dello spettacolo, gli enti autonomi lirici hanno incluso nei cartelloni delle stagioni liriche in corso opere di questo grande musicista.

Infine, in Roma, nel Teatro dell'opera, è stata scoperta una lapide commemorativa di Pietro Mascagni.

PRESIDENTE. L'onorevole Jole Giugni Lattari, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

GIUGNI LATTARI JOLE. Onorevole sottosegretario, la ringrazio, anche a nome dell'onorevole Manco, per la risposta e soprattutto per la comunicazione che ha voluto darci, in maniera così dettagliata, di quanto è stato disposto e realizzato. Siamo compiaciuti del fatto che la nostra interrogazione è valsa a sollecitare un così ampio programma.

Il nome di Pietro Mascagni travalica i confini della nazione per spaziare nel mondo intero e pertanto le celebrazioni in oggetto assumono un immenso valore morale, perché valgono a ricordare un grande figlio d'Italia, e svolgono una funzione educativa di primo piano in quanto — dobbiamo riconoscerlo — la società odierna, se subisce il fascino della cultura in maniera molto limitata, rimane addirittura insensibile al fascino della musica. In un periodo in cui sono state disposte le celebrazioni più varie, nel momento in cui si approntano per il prossimo anno le celebrazioni dantesche che indubbiamente avranno risonanza internazionale, quelle in onore di Pietro Mascagni si pongono degnamente accanto alle altre.

Prendiamo, dunque, atto di quello che è stato già fatto, esprimendo nel contempo la

viva sollecitazione che il Ministero della pubblica istruzione porti a compimento il programma e nel contempo disponga che nelle scuole gli insegnanti di lettere ricordino questo grande musicista che tanto lustro ha dato alla nazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del deputato Calabrò, al Governo, « per sapere se intenda accogliere le legittime richieste dei mutilati di guerra e degli invalidi di guerra nonché delle famiglie dei caduti, le cui pensioni sono del tutto inadeguate e non consentono a tali benemerite categorie di tener dietro all'aumento del costo della vita » (590).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

ANDERLINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi spiace di dover dare una risposta sostanzialmente negativa all'interrogazione dell'onorevole Calabrò. Il Governo, purtroppo, non ha potuto accogliere le richieste dei mutilati ed invalidi di guerra nonché delle famiglie dei caduti.

Come ella sa, onorevole Calabrò, il necessario equilibrio del bilancio presentato dal Governo per l'esercizio 1964-65 non ha consentito che in quel quadro venissero accolte le richieste presentate da più settori della Camera in favore dei mutilati e degli invalidi.

Ella mi consentirà, tuttavia, di riassumere brevemente quanto è stato fatto negli ultimi anni in questo settore, anche perché si possa avere una visione della situazione entro la quale ci muoviamo.

La prima legge che vorrei ricordare è quella del 9 novembre 1961, n. 1240. Per esigenze di bilancio i miglioramenti apportati allora alle pensioni di guerra furono frazionati in tre esercizi finanziari e sono stati corrisposti per intero a decorrere dal 1° luglio 1962.

Complessivamente, questi aumenti comportano 120 mila lire annue per gli invalidi iscritti alla prima categoria; 96 mila lire annue per gli invalidi affetti da particolari invalidità ascrivibili alla seconda categoria; 60 mila lire annue per i restanti invalidi della seconda categoria; 48 mila lire annue per gli invalidi iscritti alla terza categoria.

Per gli invalidi di prima categoria è prevista altresì l'attribuzione di un aumento di integrazione di 18 mila lire annue per la moglie che non abbia reddito proprio. Inoltre, a favore di alcune categorie di grandi invalidi sono state previste facilitazioni per la scelta dell'accompagnatore militare.

Per quanto riguarda, in particolare, gli invalidi iscritti alle categorie dalla seconda alla



ottava, vorrei ricordare che le norme vigenti prevedono l'attribuzione, in aggiunta alla pensione di guerra, dell'assegno di incollocamento nella misura di lire 144 mila annue.

Circa poi i congiunti dei caduti ricordo la legge 25 gennaio 1962, n. 12, con la quale si è compiuto qualche passo in avanti verso l'adeguamento dei trattamenti pensionistici. Infatti, le pensioni base per le vedove sono state aumentate con quella legge di 60 mila lire annue e l'intero importo è stato corrisposto dal 1° luglio 1963 perché anche qui siamo andati per scaglioni. Inoltre, vi è stato un aumento di 15 mila lire sulla pensione maggiorata per inabilità; di 24 mila lire sull'assegno di previdenza; di 36 mila lire sull'assegno integrativo per ciascun orfano; e infine per i genitori un aumento di 36 mila lire annue sulla pensione base; di 15 mila lire annue sulla pensione maggiorata per inabilità e di 24 mila sull'assegno di previdenza.

Nel complesso le provvidenze previste dalle due leggi entrate ormai pienamente in vigore hanno portato i 215 miliardi dello stanziamento totale dello Stato per questo settore nel bilancio 1961-62 ai 272 miliardi dell'esercizio 1964-65. Nel corso di tre anni quindi lo stanziamento in questo campo è aumentato di circa 60 miliardi di lire.

Le ho già detto che il Governo è costretto a rispondere sostanzialmente di no alla richiesta che ella ha presentato. Tuttavia desidero aggiungere che il Governo ha ben presenti le richieste che sono state avanzate dall'Associazione nazionale dei mutilati e invalidi di guerra che hanno trovato un'eco in quasi tutti i gruppi della Camera, se è vero che colleghi di quasi tutti i gruppi hanno presentato proposte di legge tendenti a far proprie le richieste che vengono dall'associazione.

Tuttavia il fatto che il Governo sia costretto a dire di no non significa che non si vuol tener conto della enorme somma di dolori, angosce e sacrifici di questi cittadini e del grande significato morale che assumono i problemi da lei sollevati.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Calabrò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CALABRÒ.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la cortese risposta e per la sensibilità dimostrata nel corso del suo intervento. Anche se la risposta del Governo è purtroppo negativa, tuttavia le richieste dei mutilati e degli invalidi di guerra serviranno certamente a sollecitare e a sensibilizzare anche quella parte del Governo che forse è un po' più restia ad accettare questi miglioramenti.

In effetti tutti i gruppi politici hanno presentato al Senato proposte di legge per il miglioramento delle pensioni ai mutilati e invalidi di guerra e alle famiglie dei caduti. Solo il gruppo di maggioranza relativa, mi pare, è stato assente in questa gara di solidarietà.

Contavo oggi di avere qualche notizia buona, perché era corsa voce che il Governo volesse stabilire una certa gradualità nell'accettazione delle richieste servendosi di un fondo di 18 miliardi, andando incontro particolarmente ai grandi invalidi e agli anziani, a coloro cioè che sono costretti a vivere esclusivamente con una pensione di 40-45 mila lire. Se si pensa che si tratta di gente che ha raggiunto una certa età, tutti padri di famiglia, ci si rende conto che questa cifra è del tutto irrisoria. Vorrei pertanto pregarla, onorevole sottosegretario, di sollecitare con la sua squisita sensibilità l'accoglimento sia pure parziale delle proposte avanzate, quali ad esempio la concessione della tredicesima mensilità, della scala mobile e della nuova classificazione delle infermità, anche con una gradualità nel tempo. Tutto questo anche per evitare quei cortei che dovunque, per le vie d'Italia, si svolgono e tanto ci mettono a disagio, sollevando non poca tristezza.

Quanto alla nuova classificazione delle infermità, bisogna rilevare che, ad esempio, talune infermità intestinali già classificate nell'ottava categoria meriterebbero di essere classificate alla quinta.

Nel ringraziarla per la sua cortese risposta, la prego di sollecitare il ministro del tesoro e la Presidenza del Consiglio a voler considerare attentamente il problema, per evitare che esso venga accantonato. Occorre dare assicurazioni agli invalidi e mutilati di guerra e alle famiglie dei caduti e dispersi che le loro richieste non sono cadute e non cadranno nel dimenticatoio e che il Parlamento è sensibile e farà di tutto per accoglierle, sia pure con la gradualità imposta dalle difficoltà economiche del momento.

**PRESIDENTE.** Lo svolgimento delle interrogazioni Gitti (22), Bianchi Gerardo (135), Lama (136), Beragnoli (341) e Buttè (663) è rinviato ad altra seduta, su richiesta del Governo.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### **Annunzio di interrogazioni.**

**MAGNO, Segretario,** legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**FAILLA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1964

FAILLA. Desidero sollecitare la discussione della mozione Macaluso sui rapporti tra il Governo e la regione siciliana.

PRESIDENTE. Interesserò il Governo.

#### Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di martedì 10 marzo 1964, alle 17:

1. — *Svolgimento delle interpellanze Pistelli (56) e Paolicchi (63) sulla condanna di un sacerdote e di un giornalista per una pubblicazione favorevole alla « obiezione di coscienza ».*

2. — Interrogazioni.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Rinnovo di delega al Governo per l'emanazione di norme relative all'organizzazione e al trattamento tributario dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (381);

*e della proposta di legge:*

NATOLI ed altri: Delega al Governo per l'emanazione delle norme sulla organizzazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (E.N.El.) (281);

— *Relatori:* Colombo Vittorino, per la maggioranza; Trombetta, di minoranza.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo ad emanare norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti (616) — *Relatore:* Prearo.

5. — *Discussione della proposta di legge.*

SALIZZONI e BERSANI: Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore dell'Istituto salesiano della beata Vergine di San Luca, con sede in Bologna, una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato, sito in Ferrara, corso Porta Po (269) — *Relatore:* Longoni.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Desidero, a nome del gruppo comunista, richiamare l'attenzione della Presidenza su una questione di particolare importanza.

Fin dai primi giorni di questa legislatura il nostro gruppo ha presentato alla Camera una proposta di legge sulla disciplina urbani-

stica, la quale, nonostante i nostri ripetuti solleciti, non è stata ancora iscritta all'ordine del giorno della IX Commissione (Lavori pubblici).

Abbiamo sollevato ripetutamente la questione con il Presidente della Commissione, richiamandolo all'osservanza dell'articolo 65 del regolamento. Già abbiamo fatto osservare che da quando è stata presentata la proposta di legge Natoli ad oggi sono passati ben 70 giorni, secondo il calcolo che viene fatto dalla Presidenza della Camera, cioè senza tener conto dei giorni festivi, di quelli in cui la Camera non tiene seduta e contando come un solo giorno quello in cui si tengono due sedute. Questo, mentre l'articolo 65 del regolamento stabilisce che la Commissione deve presentare la sua relazione entro due mesi.

Nonostante ciò, l'onorevole Alessandrini ieri si è rifiutato di iscrivere all'ordine del giorno la proposta di legge Natoli. L'argomento con il quale si giustifica questo rifiuto è il solito, cioè che il Governo non ha ancora pronto il suo disegno di legge. Anzi, il ministro Pieraccini ha detto che se vogliamo seriamente discutere una nuova disciplina urbanistica, dobbiamo attendere; come se ciò potesse farsi più seriamente in una commissione ministeriale che in una Commissione parlamentare.

Si deve osservare inoltre che da più di due mesi la commissione ministeriale discute questo problema e che vi è stato un preciso accordo di Governo: vi sono quindi tutti i presupposti perché il Parlamento nella sua sovranità discuta del problema.

Devo inoltre far presente un grave fatto accaduto nella precedente legislatura. L'argomento dell'urbanistica ha appassionato nel corso della campagna elettorale e fu preso in considerazione da tutta l'opinione pubblica in base ad articoli di disegni di legge che non erano mai stati presentati in Parlamento. Non vorremmo che oggi — e ciò sta per accadere — si ripetesse lo stesso fenomeno. Oggi l'opinione pubblica segue il dibattito della commissione ministeriale e si diffondono molte voci deformatrici e malevoli, mentre il Parlamento è paralizzato per quanto concerne la discussione di questo argomento. Noi desideriamo, invece, che il Parlamento discuta con la dovuta serietà e tempestività anche in relazione ai gravi fenomeni economici in atto nel nostro paese e all'accentuarsi delle forme speculative durante l'incertezza e la carenza di questa nuova disciplina urbanistica.

A norma del terzo comma dell'articolo 65 del regolamento noi chiediamo, pertanto, che

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1964

il Presidente della Camera assegni alla Commissione un termine per la presentazione della relazione.

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, informerò della sua richiesta il Presidente della Camera.

**La seduta termina alle 11,25.**

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

### INTERROGAZIONI ANNUNZiate

#### *Interrogazioni a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri e della marina mercantile, per avere dettagliate notizie in merito al nuovo incidente verificatosi nel mar Adriatico tra una " vedetta " jugoslava e tre motopescherecci italiani — il *Grazzini* e l'*Invincibile* della capitaneria di porto di Molfetta, e il *Castriotta* del porto di Manfredonia — nello specchio d'acqua dell'isola di Curzola.

« L'interrogante rileva che, malgrado l'incidente — nel quale il motopeschereccio *Grazzini* risulta affondato — sia avvenuto all'alba del 28 febbraio, si è dovuto attendere sette giorni per avere notizie di esso, lasciando in angoscia le famiglie degli equipaggi imbarcati, poiché erano note le condizioni, certo non propizie, del mare della notte del 28 febbraio.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si ritiene di poter adottare perché abbiano a cessare incidenti del genere che, certo, non valgono a rafforzare i rapporti tra due Paesi.

(803)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, in merito alle gravissime irregolarità di cui si sta rendendo responsabile il commissario della mutua comunale dei coltivatori diretti di Lucera (Foggia) nel corso della preparazione delle elezioni per il rinnovo degli organi dirigenti dell'ente, fissate per l'8 marzo 1964.

« Il suddetto, in data 2 marzo 1964, ad una delegazione di contadini elettori che, con il locale dirigente dell'alleanza dei contadini, a lui si rivolgeva per acclarare alcune posizioni di iscrizione, dichiarava che per superiori disposizioni non poteva far prendere visione del-

la lista elettorale e che fino al giorno delle elezioni egli può ricevere per non più di un'ora al giorno, dalle 12 alle 13.

« La data delle elezioni non è stata resa pubblica né con manifesti né con altri mezzi e agli elettori o almeno alla maggior parte di essi non è pervenuto il prescritto avviso.

« L'interrogante chiede di sapere se ritenga il Ministro ammissibile che i dirigenti della Confederazione coltivatori diretti continuino impunemente a calpestare leggi e regolamenti ed a beffare i contadini.

(804)

« MAGNO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali misure intende adottare a carico del questore di Potenza il quale ha impedito all'Unione provinciale contadini di tenere comizi in alcuni comuni in occasione delle elezioni per il rinnovo dei consigli delle mutue contadine.

« La motivazione del divieto appare assurda e senza precedenti, in quanto il questore desiderava che all'avviso dell'Unione contadina per lo svolgimento dei comizi " fossero allegati i consensi scritti dei sindaci interessati per l'occupazione temporanea del suolo pubblico ».

(805) « GREZZI, FRANCO PASQUALE, VILLANI, CATALDO, CACCIATORE, AVOLIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per conoscere l'azione svolta in relazione alla crisi della « Fondazione Balzan ».

(806)

« SERVADEI ».

#### *Interrogazioni a risposta scritta.*

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se nel quadro delle celebrazioni verdiane non si ritenga opportuno prevedere la stampa d'una edizione critica dell'opera musicale di Giuseppe Verdi. Ciò al fine non solo di dare un concreto tributo alla memoria del grande musicista, ma anche perché abbiano a cessare gli inconvenienti di continui cambiamenti anonimi apportati alle partiture verdiane specialmente di quelle pubblicate postume.

In particolare l'interrogante domanda se non si voglia formalmente invitare la casa Ricordi a depositare una serie completa di copie fotografiche di tutti i testi e documenti

verdiani in suo possesso presso l'Istituto di studi verdiani a Parma, senza alcun vincolo al libero uso di essi, e se non si voglia quindi fornire l'Istituto stesso dei fondi necessari al fine che, anche in collaborazione con la stessa casa Ricordi, detto Istituto possa procedere alla stampa dell'edizione critica auspicata. (5027)

BRANDI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se risponda a verità che il Centro internazionale formazione professionale emigranti con sede a Salerno, dipendente dalla Fondazione figli italiani all'estero, starebbe per essere assorbito dalla Cassa del Mezzogiorno e, in caso affermativo, per sapere:

a) se, nelle more di tale provvedimento, non si ritenga opportuno trattenere in servizio i lavoratori dipendenti corrispondendo loro il normale stipendio (essi hanno ricevuto una comunicazione con l'avviso che gli emolumenti verranno corrisposti fino al mese di aprile);

b) se non ritengano di impegnarsi perché il passaggio del Centro alla Cassa del Mezzogiorno o ad altro ente avvenga col mantenimento in servizio di tutto il personale e senza alcuna interruzione del rapporto di lavoro. (5028)

D'AMORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo pensiero sull'atteggiamento della questura di Firenze, la quale nei giorni scorsi ha vietato una pacifica manifestazione promossa dalla federazione provinciale del partito democratico italiano di unità monarchica di quella città e consistente nella raccolta di firme ad una petizione popolare diretta al Parlamento contro la conversione in legge del recente decreto — catenaccio sull'aumento della benzina e contro il disegno di legge governativo recante restrizioni sulle vendite rateali.

Detta federazione aveva chiesto regolare autorizzazione per l'uso di altoparlanti montati su automezzi, precisando le strade e zone da percorrere, giorni ed ore fissate per il giro, nonché i testi delle frasi che sarebbero state diffuse dagli altoparlanti, senonché il pomeriggio del 27 febbraio 1964 un funzionario della questura, dopo aver in un primo tempo chiesto ed ottenuto la riduzione dei testi, finiva per negare il permesso senza spiegarne le ragioni e confermava il divieto anche quando i promotori della democratica manifestazione ricordarono al funzionario di pubblica

sicurezza che proprio qualche giorno prima nel capoluogo della Toscana era stata consentita una dimostrazione contro il Capo di uno Stato estero (lo Scià di Persia), in contrasto con i più elementari principi di rispetto verso il sovrano di una Nazione amica e senza alcuna preoccupazione di possibili turbamenti dell'ordine pubblico. (5029)

SARTI, BALDI, BIMA, GASCO E SABATINI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del bilancio e degli affari esteri.* — Per sapere se è stata esattamente riferita dai giornali l'affermazione del Ministro del bilancio, in sede di pubblica riunione a Limone Piemonte il 29 febbraio 1964, secondo la quale vi sarebbero ora nuove opposizioni alla ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza-Ventimiglia da parte del Ministero dei trasporti e da parte delle ferrovie dello Stato;

per sapere, in caso affermativo, come tale orientamento del Ministro dei trasporti si concili con quello dei suoi ultimi tre predecessori, che, alla presenza di parlamentari e amministratori pubblici cuneesi, in reiterate circostanze, ebbero pubblicamente a manifestare il proprio deciso orientamento in favore della progettata ricostruzione ferroviaria;

per sapere, in ordine alle valutazioni specifiche che verrebbero fatte dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato, se il nuovo orientamento negativo della detta direzione generale si basi ancora sulla pretesa passività della linea Cuneo-Nizza, cioè su argomenti già ampiamente confutati, o dichiarati opinabili dal precedente direttore generale delle ferrovie dello Stato, in riunione pubblica svoltasi alla prefettura di Cuneo l'8 dicembre 1960;

per sapere se non ritengano, per una legittima esigenza di chiarezza largamente avvertita dalle popolazioni cuneesi, almeno quanto l'esigenza della ricostruzione ferroviaria in argomento, attesa da vent'anni, dichiarare, in modo omogeneo e preciso, senza ulteriori rimpalli di responsabilità tra i vari dicasteri, il pensiero definitivo del Governo sull'annoso problema della Cuneo-Nizza, anche in relazione ai recenti incontri italo-francesi di Parigi. (5030)

SERVADEI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali rimedi intende attuare ad evitare che il mare prospiciente le località Marina di Ravenna, Porto Corsini, Casal Borsetti e Punta Marina (provincia di Ravenna) continui ad essere, con sempre maggior frequenza ed estensione

— fino a danneggiare l'intera riviera romagnola — inquinato da nafta e residui oleosi, a causa della scarsa efficienza del prolungamento oleodotto Sarom e del lavaggio delle tanche operato dalle petroliere a poca distanza dalla costa.

L'interrogante, nell'esprimere la maggiore preoccupazione per il mantenimento della rilevantissima attività turistica della zona, fonte di vita per migliaia di persone e di investimenti patrimoniali notevoli e per la salute e la sicurezza dei cittadini, desidera particolarmente conoscere: 1) se il prolungamento dell'oleodotto Sarom è efficiente ed è stato collaudato; 2) qual'è l'attività normalmente svolta dalla capitaneria di porto di Ravenna, onde prevenire e reprimere i suddetti gravissimi inconvenienti. (5031)

BRUSASCA. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intende prendere in difesa della salute delle persone, della produttività dei terreni e della integrità dei prodotti contro i gravi danni causati dai gas e dalle acque di scarico di una fabbrica di prodotti chimici situata in comune di Ovada, le cui nefaste conseguenze si estendono ai comuni vicini di Silvano d'Orba, Tagliolo e Roccagrimalda. (5032)

MICELI E POERIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Sui seguenti fatti.

Dal 3 giugno 1963 al 31 ottobre 1963 la ditta Vincenzo Ferrari di Taverna (Catanzaro), per conto della Cassa per il mezzogiorno e dell'Ispettorato forestale, eseguiva un complesso di opere di sistemazione idraulico-forestale nei demani di Petronà, Mesoraca, Cotrone, in provincia di Catanzaro.

Con accordo intersindacale del 30 aprile 1963 veniva stabilito un miglioramento del trattamento degli operai adibiti ai lavori idraulico-forestali. In applicazione di detto accordo l'Amministrazione forestale ha già da tempo corrisposto a tutti gli operai alle sue dirette dipendenze i miglioramenti previsti, nonché i rispettivi arretrati.

Nonostante i solleciti e le pressanti richieste, pur avendo da 5 mesi ultimato i lavori e licenziato gli operai, la ditta Ferrari sopracitata non ha a tuttoggi corrisposto ai suoi operai quanto ad essi compete. Anzi, dopo rinvii e rimandi telegrafici, l'ultimo dei quali fissava per il 27 gennaio 1964 la data del pagamento, la ditta stessa oggi si trincerava dietro mancate disposizioni della Cassa per non eseguire i pagamenti.

Gli interroganti chiedono se, per venire incontro alle condizioni di estremo bisogno degli operai esasperati, specie di quelli di Petronà e Balcastro, i Ministri interrogati non intendano provvedere, al più presto e coi poteri loro pertinenti affinché la ditta Ferrari paghi subito tutto quanto deve. (5033)